

MONTESSORI SPORT: IL METODO MONTESSORI APPLICATO ALLO SPORT. SPUNTI PER UNA NUOVA DIDATTICA SPORTIVA

di Maria Carmela D'Angelo

ABSTRACT

Dopo aver ripercorso le tappe più significative della vita professionale di Maria Montessori, si riprendono gli elementi del suo pensiero legati all'importanza del movimento e delle attività motorie quali componenti fondamentali dello sviluppo armonico di ognuno, in particolare nella sfera del linguaggio. Da qui la necessità di un progetto che contempra la stretta connessione tra pedagogia montessoriana e sport, progetto concretizzatosi nell'associazione Montessori sport diffusa in tutto il mondo. La messa al centro dei bisogni dell'individuo in formazione piuttosto che delle persone già adulte, così come la pratica dell'osservazione e la necessità di una formazione adeguata in ambito sportivo, avvicina l'approccio montessoriano a quello umanistico-affettivo che informa anche molti aspetti della glottodidattica. Di qui la proposta di alcuni spunti operativi ispirati dalla didattica montessoriana 'sportiva' destinati all'apprendimento della lingua straniera in generale, nella fattispecie dell'italiano.

1. MARIA MONTESSORI E IL SUO PROGETTO PEDAGOGICO

Di Maria Montessori (1870-1952), prima e unica donna rappresentata sulle banconote delle Lire italiane, nella fattispecie le *millelire*, si sa che fu una delle prime donne a laurearsi in medicina, specializzandosi in seguito in neuropsichiatria infantile e dedicandosi in parte alla ricerca, per poi divenire direttrice della scuola ortofrenica di Roma, fino ad aprire nel 1907 a San Lorenzo (Roma) la prima Casa dei Bambini dove mise in atto il suo metodo pedagogico.

I suoi principi educativi e la sua opera trovano continuità, oltre che negli innumerevoli scritti e scuole diffuse in tutto il mondo, nell'**Opera Nazionale Montessori** (<https://operanazionalemontessori.it/>), alias ONM, ente del terzo settore per legge dello Stato italiano, fondato dalla stessa Montessori nel 1924 – se ne festeggia quest'anno il centenario – con fini di "ricerca e sperimentazione, di formazione e aggiornamento, di assistenza e consulenza, di promozione e diffusione con riferimento ai principi ideali, scientifici e metodologici montessoriani".

Al 1926 risale il primo corso di formazione nazionale per preparare gli insegnanti a utilizzare il suo metodo e che poté contare sulla presenza di più di 180 insegnanti provenienti da tutt'Italia. Dopo un iniziale entusiasmo per le sue idee pedagogiche, le stesse furono la causa del suo abbandono dell'Italia nel 1934 - dove tornò solo nel 1947-, quando fu costretta a dimettersi dalla stessa ONM, con la successiva chiusura di tutte le scuole che avevano adottato il suo metodo sia in Italia sia in Germania e la messa all'indice dei suoi libri a Berlino e a Vienna durante il periodo nazista.

Il suo metodo, noto e diffuso in tutto il mondo, trova i suoi fondamenti, oltre che la sua ispirazione, nel termine *e-ducare*, ovvero portare fuori ciò che ogni singolo individuo ha potenzialmente dentro di sé, durante un percorso che può durare anche tutta la vita e che viene messo in moto grazie ad alcuni concetti base, a cominciare da quell'*aiutami a fare da me* che sintetizza il pensiero essenziale dell'educatrice. Tale processo si avvale dell'ausilio di materiali strutturati e auto-educativi, nel rispetto dei tempi e modi di ciascuno, fino allo sviluppo della manualità che è alla base dell'apprendimento nonché dello sviluppo del linguaggio secondo i risultati ormai consolidati dalla ricerca neuroscientifica più recente, come attesta Gallese nelle conclusioni di un suo studio recente (Gallese 2021:80): "la dimensione corporea sensori-motoria svolge un ruolo costitutivo nella produzione e nella comprensione del linguaggio". In particolare nella prima infanzia, è scientificamente dimostrato che è possibile assorbire e processare una grandissima quantità di informazioni e stimoli – la c.d.¹ *mente assorbente* secondo la definizione della stessa Montessori - che permetterà di mettere a frutto le risorse insite in ogni persona.

In un contesto pedagogico di tale ampiezza non poteva mancare la dimensione del movimento e di conseguenza dell'attività motoria; in più di un'occasione Maria Montessori si esprime al riguardo aprendo a successive riflessioni e osservazioni operative. Nelle sue numerose conferenze e scritti, infatti, si sottolinea in particolare l'importanza del movimento ai fini dello sviluppo di una

¹ c.d. sta per "così detta".

personalità completa e armonica, laddove invece la separazione tra (la vita del) pensiero e (la vita del) movimento può arrivare a creare una vera e propria scissione tra corpo e mente, con conseguenze nefaste per una sana crescita, precorrendo già nella metà del secolo scorso aspetti che oggi si danno per scontati, perché confermati dalla ricerca scientifica, ma che all'epoca risultarono in assoluto dirompenti e innovativi. Nello stesso studio prima citato del 2021, riprendendo ricerche di vari studiosi contemporanei, Gallese così si esprime in merito (Gallese 2021:67-68):

Scoperte scientifiche ottenute negli ultimi trenta anni hanno rivoluzionato il modo di concepire la percezione e l'immaginazione, rivelando la stretta relazione tra azione, percezione e cognizione. Funzioni cognitive come la mappa dello spazio attorno al nostro corpo e la sua percezione, la percezione degli oggetti, la rappresentazione gerarchica dell'azione rispetto ad uno scopo finale, e la comprensione ed immaginazione dell'azione altrui, sono possibili grazie al sistema motorio e alla sua particolare architettura funzionale, organizzata non in termini di semplice movimento, ma di atti motori diretti a scopi.

Da qui, il passo verso il concetto di processo cognitivo complesso legato alle funzioni esecutive è breve; già dai primi anni 2000, i neuropsichiatri ne parlano considerando soprattutto le tre componenti essenziali che le supportano: il controllo inibitorio, soprattutto a livello di comportamento, la memoria di lavoro e la flessibilità cognitiva. Non è un caso che proprio una delle studiose più coinvolte negli studi su tali funzioni, Adele Diamond, abbia partecipato a un incontro (cfr. <https://montessori-ami.org/events/ami-talks-movement>) con i fondatori di *Montessori Sport*, appoggiando i principi base su cui si fonda l'Associazione, sostenendo e dimostrando come siano proprio il gioco e lo sport - oltre alle arti, lo *storytelling*, la danza e la musica- a permetterne un pieno sviluppo e accrescimento graduale (Diamond 2013).

Tornando a Maria Montessori, nel volume *Educazione per un mondo nuovo*, che raccoglie i testi delle conferenze tenute in India, nello Stato di Madras dove Montessori viveva come internata di guerra dal 1942 e dove rimarrà fino alla fine del conflitto bellico, si legge (Montessori 2000:87; grassetto nell'originale):

Il nostro nuovo metodo educativo si basa essenzialmente sulla constatazione che lo sviluppo mentale è connesso al movimento, e da esso dipende. Senza movimento non vi è progresso né salute mentale. Questa verità non richiede dimostrazione o documentazione formale: basta osservare la natura e i suoi fenomeni, e specialmente seguire lo sviluppo

del bambino. **L'osservazione** scientifica dimostra che l'intelligenza si sviluppa col movimento: esperimenti eseguiti in tutti i paesi del mondo hanno confermato che il movimento aiuta lo sviluppo psichico e che questo sviluppo si esprime a sua volta in altro movimento. Si stabilisce così un ciclo che deve essere completato, perché mente e movimento appartengono alla stessa unità.

Alcuni anni più tardi, ribadirà le sue convinzioni in una delle numerose conferenze tenute a Londra nel 1946 al ritorno dall'esilio indiano (Montessori 2019:139):

If the child had no opportunities for activity, the different organs, which have been developed separately, remain separate. They do not become united; there is no unity of the personality. [...] If later the individual is to be able to act with purpose in the environment, all his capabilities must have been fused together. They must act together in unity. Intelligence and movement must act together.²

Infine, nel Cap. XIII *Movimento e sviluppo totale* del suo testo fondamentale *La mente del bambino*, uscito per la prima volta nel 1952 e che raccoglie le sue intuizioni più rilevanti, rafforza il suo pensiero in merito scrivendo (Montessori 1952:206):

Il movimento va considerato da un nuovo punto di vista. A causa di errori e malintesi lo si è considerato sempre come qualcosa di meno nobile di quello che è: specialmente il movimento del bambino, che è stato tristemente negletto nel campo educativo dove tutta l'importanza viene data all'apprendimento intellettuale. Soltanto l'educazione fisica ha preso in considerazione il movimento, ma senza riconoscerlo connesso all'intelligenza.

E ancora (Montessori 1952:209-10):

È uno degli errori dei tempi moderni il considerare il movimento a sé, come distinto dalle funzioni più elevate: si pensa che i muscoli esistano e

² "Se il bambino non ha avuto occasione di fare attività motoria, i diversi organi, che si sono sviluppati separatamente, rimangono separati. Non si uniscono; non c'è unità nello sviluppo della personalità. [...] Se più tardi l'individuo è in grado di interagire nell'ambiente con un obiettivo, tutte le sue capacità devono essersi fuse in un insieme coeso. Devono agire insieme, come un tutto unico. Intelligenza e movimento devono agire insieme" (traduzione nostra).

debbano esser usati soltanto per mantenere nelle migliori condizioni la salute del corpo; così si coltivano gli esercizi e i giuochi ginnastici per mantenerci in efficienza, per respirare profondamente, oppure per assicurarci un miglior funzionamento delle funzioni digestive e il sonno. [...] Questo grave errore conduce a una frattura: la vita fisica da un lato e la mentale dall'altra. Ne risulta che dovendo il bambino svilupparsi tanto fisicamente che mentalmente, noi dobbiamo includere nella sua educazione esercizi fisici, giuochi, ecc., perché non possiamo separare due cose che la natura ha disposto unite. Se consideriamo la vita fisica da un lato e la mentale dall'altro, spezziamo il ciclo di relazione e le azioni dell'uomo rimangono staccate dal cervello.

Tali convincimenti sono stati recentemente corroborati da altri studiosi e analisti come il sociologo e pedagogista francese Pierre Parlebas, che si è a lungo occupato della ridefinizione dei rapporti e dei significati relativi al far gioco motorio, educazione fisica, sport, cioè alle condotte motorie (Parlebas 1997:32):

Questo concetto (condotte motorie N.d.A) respinge ogni dualismo che tradizionalmente oppone la nobiltà di un'anima pensante all'animalità di un corpo macchina [...]. Lo sportivo non è una macchina fisiologica composta da muscoli, tendini, articolazioni, un soffio polmonare e una pompa cardiaca. L'uomo che agisce è un essere globale in relazione con il mondo che lo circonda. [...]. Lo sport pertanto mette in gioco dimensioni fondamentali della personalità: biomeccanica, affettiva, relazionale, cognitiva, espressiva ... Intervenendo sulle condotte motorie si esercita una profonda influenza sulla personalità dell'individuo e sulla sua formazione globale.

2. DALLA PEDAGOGIA MONTESSORIANA A MONTESSORI SPORT

Il tennis, il football e simili non hanno come scopo reale di muovere esattamente una palla, ma di preparare in noi una abilità di movimento che forma appunto il piacere del giuoco.
(Montessori 1952:262)

Dalle riflessioni di cui sopra prende spunto la sezione Montessori Sports (<https://montessori-ami.org/node/4240>), accreditata dall'AMI³, che si focalizza

³ *Association Montessori Internationale*, fondata dalla stessa Montessori nel 1929 con sede in Amsterdam, nei Paesi Bassi dove Maria Montessori trascorse gli ultimi anni della sua vita

sulle applicazioni del metodo montessoriano al settore sport e movimento e che ha visto lo svolgersi del suo primo *Summit* il 9-10 agosto 2024 ad Amsterdam con la partecipazione di esperti provenienti da tutto il mondo che da alcuni anni mettono in pratica i principi montessoriani in ambito sportivo.

Ideatori di questa sezione sono due professionisti dell'ambito sportivo: Ruben Jongkind responsabile capo del settore sviluppo dell'*AFC Ajax youth football academy* (2011-2016), *coach* di atleti professionisti nei settori dell'atletica leggera, triathlon e calcio, e Patrick Oudejans ex allenatore dello stesso club (2012-2016) e *trainer* di giovani calciatori fin dal 2006 (età 3-16 anni). Ambedue sono attualmente impegnati a diffondere il loro progetto sportivo in tutto il mondo, guidati dal lemma "*Sport is a key to educating human potential*", con lo scopo di utilizzare il potere dello sport per valorizzare al massimo l'educazione della gioventù.

Ma come si inserisce lo sport nella prospettiva montessoriana, e soprattutto, perché? I due fondatori sono intervenuti in più occasioni e contesti per rispondere a queste domande.

Il primo in una sessione TED dal titolo *Football can change the world, but we need to change football first* (<https://www.youtube.com/watch?v=sj5MLIMLiOQ>), durante il quale Ruben parla della differenza tra l'attività sportiva gestita - o 'manovrata' per usare un termine provocatorio - dal *coach* e lo sport incentrato sugli interessi del* *bambin**, insistendo sull'idea che è ormai giunto il tempo di adottare il paradigma di chi gioca piuttosto che di quello di chi allena, e in parte dei genitori, che si curano più dei risultati, dell'aspetto competitivo, in poche parole della vittoria, mettendo sotto pressione l'atleta in relazione alle aspettative, spesso molto alte, delle persone adulte, senza pensare ad altre finalità quali la possibilità di muoversi, esprimere se stessi e stare insieme in un ambiente cooperativo. Nella realtà, il più delle volte sono i bisogni dei 'grandi' a essere al centro dell'approccio allo sport, mentre sarebbe opportuno spostare il focus sulla persona che si sta formando, al fine di sviluppare un sano rapporto con lo sport e l'attività fisica. Ruben ricorda infatti che il gioco sportivo nasce prima di tutto nella 'strada' dove non ci sono né *coach*, né genitori, né tantomeno arbitri ufficiali; è chi gioca che decide cosa, dove, quando, come e con chi giocare, e a nessuno viene in mente di chiedere il passaporto per sapere chi sei, il tuo luogo di nascita e quanti anni hai, ciò che comporta la libertà di scelta nella formazione di un gruppo.

fino al 1952, anno della sua morte, e dove ancora oggi è possibile visitare lo studio e la biblioteca della casa in cui viveva. In continuità con le sue volontà, e quelle del figlio Mario, l'AMI è attiva principalmente nella diffusione e promozione del metodo pedagogico da lei propugnato (pre)occupandosi di mantenere l'autenticità dei principi originari.

A questo proposito, un parallelo tutto italiano relativamente a *trainers* come agenti attivi nell'educazione della gioventù che si dedica allo sport, si ritrova sia nella figura dell'*allegatore* (crasi di allenatore ed educatore) promossa dalle PGS (Polisportive giovanili salesiane), che vedono in Don Bosco, fondatore della congregazione dei salesiani, il precursore dell'idea di gioco-sport-movimento, sia, molto più recentemente, in quella di tutor sportivo previsto nelle scuole di ogni ordine e grado, in qualità di collaboratore a vari livelli dei docenti di indirizzo. Ed è in questo 'nuovo' concetto di educazione allo sport, e non solo, che si riscontra il legame con la lezione montessoriana.

Anticipando l'orientamento pedagogico e glottodidattico di stampo umanistico, ispirato alla psicologia umanistica di Carl Rogers (Begotti 2006), Montessori mette da subito al centro del processo educativo non l'insegnante, ma piuttosto il bambino, che ascolta dentro di sé il maestro interiore che lo accompagna nell'esplorazione del mondo, sotto la guida della persona adulta; quello stesso bambino, e non chi lo allena o il risultato, ha la priorità nella gestione dell'attività sportiva (Montessori 1952: *passim*):

L'adulto deve dare e fare quel tanto che è necessario affinché il bambino possa utilmente agire da solo: se fa meno del necessario, il bambino non può agire utilmente; se l'adulto fa più del necessario, e perciò si impone o si sostituisce al bambino, spegne i suoi impulsi fattivi. [...] L'osservazione scientifica ha inoltre stabilito che la vera educazione non è quella impartita dal maestro: l'educazione è un processo naturale che si svolge spontaneamente nell'individuo, e si acquisisce non ascoltando le parole degli altri, ma mediante l'esperienza diretta del mondo circostante.

Ecco allora spiegata la bidirezionalità dei principi che sostengono l'Associazione *Montessori sport*: incorporare lo sport nell'ambiente Montessori e integrare i principi montessoriani negli ambienti sportivi abituali.

In sintesi, perché Montessori e sport? Perché

- 1) uno stile di vita sedentario e l'inattività fisica sono una minaccia per la salute;
- 2) lo sport svolge un ruolo essenziale nell'educazione in quanto strumento di sviluppo della personalità e di uno stile di vita sano;
- 3) mentre l'attività sportiva effettuata in maniera tradizionale ha il suo focus nelle persone adulte, si dovrebbe seguire un approccio centrato sul* bambin*;
- 4) se è vero che la formazione montessoriana è accessibile per lo più a classi sociali elevate, lo sport può essere il mezzo per metterla a

disposizione di tutta la comunità, con il fine di connettere ogni sua componente.

Nel momento in cui la filosofia montessoriana enfatizza lo sviluppo olistico del bambino, lo sport in particolare se da un lato ha la funzione di migliorarne la forma fisica, dall'altro contribuisce alla crescita delle sue capacità cognitive, emozionali e sociali. Attraverso lo sport i/le bambin* imparano la disciplina, la resilienza, il lavoro di squadra, grazie alla possibilità che gli viene data di fare le proprie esperienze; in questo modo imparano a prendere decisioni, assumendosene la responsabilità, e nello stesso tempo a seguire il proprio percorso ("ho bisogno di andare lì: come/cosa faccio?") da un lato attingendo alla propria forza interiore, dall'altro avvalendosi della connessione con gli altri.

Fissare obiettivi personali, lottare per il proprio miglioramento, essere orgogliosi dei risultati ottenuti: è così che lo sport può diventare una chiave per educare il potenziale umano.

2.1 L'IMPORTANZA DELL'OSSERVAZIONE

Nella stessa presentazione TED, Ruben insiste molto sull'importanza dell'osservazione, uno dei principi basilari dell'approccio montessoriano e sul bisogno di una guida adulta che risponda ai bisogni di chi sta crescendo, spostando il suo interesse dalla preoccupazione incentrata sul binomio vincere/perdere alla pratica dell'osservare anche nei minimi dettagli non solo, o meglio non tanto l'abilità sul campo da gioco o durante le attività ginniche, ma le espressioni del viso nel rivelare le emozioni, così come il modo di mettersi in relazione con chi lo circonda, se manifesta stanchezza o sprizza energia, come mangia, come dorme, e così via. Solo in questo modo è possibile riconoscere le potenzialità non solo atletiche ma anche interiori di ciascun individuo.

Questo approccio deriva direttamente dai dettami montessoriani, come in più punti sottolineato nel libro base, quando si insiste ripetutamente sull'importanza dell'osservazione svolta da chi educa (Montessori 1952:173, 200; il grassetto è nell'originale):

Ma un'altra parte dell'attività d'osservazione che noi possiamo esplicitare consiste nel vigilare le manifestazioni esterne poiché da esse soltanto possiamo avere la prova. **Tale osservazione dev'essere esatta.**

Occorre veramente mettersi sul sentiero dell'osservazione e delle scoperte al fine di penetrare la mente del bambino, come lo psicologo penetra il subcosciente dell'adulto.

L'osservazione dunque non deve essere sporadica ma 'esatta', cioè attenta, puntuale e costante; in questo modo è possibile riconoscere i diversi passaggi evolutivi, intervenendo con varie forme di accompagnamento nel processo naturale messo in luce dal modo di comportarsi e attraverso il confronto, l'interlocuzione con il mondo sia interno che esterno. Ancora una volta risalta la figura di chi è preposto alla formazione come guida più che come chi detiene il sapere, che interagisce nel rispetto dell'individualità di ogni personalità.

Anche rispetto alla pratica dell'osservazione è possibile trovare similitudini con le prassi messe in atto dalla didattica contemporanea in generale, compresa quella glottodidattica, se solo si pensa alle indagini relative alla verifica dei livelli di partenza e in seguito del progredire dell'apprendimento a livello globale.

Nello specifico dell'ambito sportivo è bene individuare una lista di possibili aspetti su cui basare l'osservazione secondo un piano per il quale è importante prendersi del tempo, cercando il più possibile di tener conto di eventuali pregiudizi e aspettative personali, al fine di trarre una serie di informazioni utili e specifiche. Nel Corso di formazione organizzato da *Montessori Sport* viene proposto un protocollo teso alla creazione di un percorso organico di annotazioni, diviso in tre aree:

- **Controllo del corpo** • Come cammina? • Come corre? • È capace di cambiare direzione?
- **Controllo di un oggetto** • Com'è la coordinazione oculo-manuale? Quale mano preferisce? • È capace di sollevare correttamente un oggetto relativamente pesante (per es. da una posizione da terra con un movimento coordinato di tutte le articolazioni)? • È capace di (tras)portare oggetti con una sola mano?
- **Controllo della mente** • Si sforza (cerca) di sfidare se stesso? • È in grado di controllare i suoi impulsi? • È capace di iniziare e portare a compimento un'attività in modo autonomo?
- **Per finire** Come usare le diverse osservazioni per creare un ambiente di apprendimento adatto a chi stai seguendo? Hai davvero 'visto' quello che pensi di aver visto? Inoltre, l'osservazione va fatta in diversi momenti e piani dello sviluppo del singolo.

2.2. L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

Il Corso di formazione proposto dalla *Montessori Sports* (<https://www.montessori-sports.com/it-guides>) fornire le conoscenze di base su(l) come integrare lo sport in un ambiente pedagogico di tipo montessoriano ad ogni livello di sviluppo della persona, ovvero

- capire la connessione tra sport e educazione Montessori in tutti i piani di sviluppo;
- capire in che modo lo sport contribuisce allo sviluppo generale del* bambin*;
- acquisire le competenze sportive di base da presentare a* bambin*;
- essere in grado di preparare diversi ambienti di apprendimento per lo sport;
- essere in grado di guidare diverse sessioni di sport Montessori;
- essere in grado di condurre osservazioni su* bambin* durante le sessioni sportive.

Durante il Corso vengono quindi affrontati diversi argomenti: educazione Montessori e sport; l'importanza dello sport nella società contemporanea; sistemi di educazione sportiva; il movimento attraverso i piani di sviluppo; preparazione dell'ambiente sportivo; ruolo delle persone adulte nell'ambiente sportivo.

Rispetto a questi punti è importante osservare come uno dei principi comuni all'ottica montessoriana e a quella sportiva, è quello di alimentare il perseguimento di gioia e piacere nell'imparare, aspetti che sono alla base dello sviluppo delle funzionalità esecutive già citate – processi cognitivi che permettono di pianificare e controllare il comportamento da attuare in vista di un obiettivo, migliorando le proprie abilità e competenze in generale –, così come l'incoraggiamento a fissare obiettivi personali, a sforzarsi di migliorare, a essere orgogliosi dei risultati raggiunti, coltivando un forte senso di autostima e di benessere emotivo; in questo modo la competizione risulterà più sana e costruttiva, invece che meramente concorrenziale.

Il cestista Stephen Curry che ha frequentato una scuola Montessori, ha sempre affermato di essere contento di sentirsi sfidato dagli avversari perché questo gli dà lo stimolo per migliorarsi. In questo modo il processo di miglioramento personale legato a uno sforzo individuale può davvero costituire la chiave di svolta per far fiorire il potenziale insito in ognuno di noi e per sviluppare la propria identità (Montessori 2019):

„The final result to which the working of the brain, the nerves and the muscles lead up. In fact it's only by movement that the personality can express itself. As a part of school life which gives priority to the intellect, the role of movement has always been sadly neglected. When accepted there at all it has only been under the heading of “physical education” or “games”. But this overlooks the close connection with the developing mind”⁴

3. MONTESSORI SPORT E LA GLOTTODIDATTICA: SPUNTI OPERATIVI

La fondazione della sezione *Montessori Sport* risponde a un'esigenza comune a tutti i Paesi del mondo, ratificata anche dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo approvata nel 1989; l'art. 31, dove si legge «Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età [...]», sancisce il diritto fondamentale a una crescita sana ed equilibrata di ogni persona fin dalla più tenera età, diritto che Maria Montessori sintetizza nell'espressione «il gioco è il lavoro del bambino», che da un lato dà valore all'attività ludica in sé e per sé, dall'altro apre all'idea del gioco come fonte di apprendimento su più livelli: dalle competenze cognitive di base fino al progressivo sviluppo delle strutture nervose connesse a quelle funzioni esecutive di cui sopra.

Con il suo decreto, la Convenzione ONU riconosce di fatto che il gioco, come lo sport, l'attività motoria, e tutto ciò che coinvolge la corporeità tutt'una con l'intelletto, sono aspetti comuni a ogni cultura, senza eccezioni di sorta, e in quanto aspetto culturale ha anche un linguaggio che va esplorato ai fini di una comunicazione produttiva e di un arricchimento personale legato alla creatività, al piacere così come alla sfida con se stessi e all'orgoglio per i risultati raggiunti.

È importante dunque creare un ambiente sano e produttivo dove i/le bambin* possono muoversi in totale sicurezza, esprimendosi in libertà, tutti aspetti che fanno parte sin dai primordi dell'etica montessoriana.

Il manifesto che sta alla base della Fondazione *Montessori sport* recita:

⁴ „Si arriva al risultato finale grazie al lavoro del cervello, del sistema nervoso e dei muscoli. Infatti, è solo attraverso il movimento che la personalità può esprimersi. Nella vita scolastica che privilegia l'intelletto, il ruolo del movimento purtroppo è sempre stato trascurato. Anche quando è stato introdotto, è stato solo sotto la voce “educazione fisica” o “giochi”. Ma in questo modo si ignora la sua stretta connessione con lo sviluppo della mente” (traduzione nostra; nostra è la sottolineatura).

Sports is universal, so you don't need so much, you just need maybe some shoes not even that, a bow or a group of children and you can already start.⁵

Montessori sport si impegna a perseguire gli obiettivi appena enucleati attraverso una serie di attività e offerte didattiche, dalle quali si può prendere spunto per generare altrettante risorse glottodidattiche, essendo un aspetto, quest'ultimo, non meno importante in una società multilingue e multiculturale.

Tra i materiali montessori selezionati, un esempio è dato dalla batteria di illustrazioni che riproducono i vari tipi di palle - basket, ping pong, golf, calcio, pallavolo, baseball, football americano, cricket, tennis, hockey da prato - con i quali si può costruire un gioco di *memory* da fare contemporaneamente alla denominazione di ciascun tipo di palla, o un esercizio di accoppiamento figura/nome dello sport, o ancora, a partire da ogni singola figura, dopo l'identificazione dello sport, passare al sostantivo e al verbo: es. basket + cestista + fare canestro, e da qui allargare per creare famiglie di parole del tipo: cesto/canestro/basket.

Un'altra possibilità è data dagli attrezzi-montessori (<https://www.montessori-sports.com/materials>) tra i quali è prevista una pompa e un ago per gonfiare i palloni; a partire dal concetto pedagogico 'aiutami a fare da me', è possibile compiere i gesti legati all'azione del pompare e sgonfiare in concomitanza con la verbalizzazione di quanto viene via via messo in atto (<https://www.montessori-sports.com/>).

Sul sito *Montessori sport* sono inoltre reperibili numerosi video brevi (basta digitare: *Montessori Sport Activities*) che mostrano attività altrettanto brevi e puntuali con leggere varianti. Ogni video riporta la descrizione dell'attività in lingua inglese, in forma molto sintetica, offrendo diverse possibilità di una prima verbalizzazione generica - per es. seguendo l'input del docente: che cosa vedi? com'è il palloncino? ecc.- e di produzione scritta/orale in un'altra lingua: traduzione dello scritto, commento spontaneo dopo la visione ripetuta dello stesso video, riscrittura descrittiva dei singoli movimenti/azioni, elenco delle parti del corpo interessate dall'azione e degli attrezzi usati, invenzione di una filastrocca legata all'attività e così via, in rapporto al livello dell'apprendente.

⁵ „Lo sport è universale, non servono tante cose, bastano forse delle scarpe, o nemmeno quelle, un arco o un gruppo di bambini e si può già iniziare” (traduzione nostra).

Un esempio per tutti: **Pallone parte 1⁶** (+ **parte 2**)⁷

Attività: Palloncino lanciato in aria

Età: 2 anni

Obiettivo primario: coordinazione del movimento, equilibrio, coordinazione occhio-mano

Obiettivo secondario: autonomia

Materiale: palloncino (palla)

Presentazione:

1. Lancia la palla in aria, con ambedue le mani
2. Prendi la palla con le due mani
3. Aggiungi una battuta di mano tra il lancio e la ripresa della palla
4. Fai un giro su te stesso tra il lancio e la ripresa della palla

Nota: se la palla è riempita con una maggiore quantità di aria, l'esercizio diventa più facile; una quantità minore di aria presenterà una sfida maggiore. Esplora il tuo livello e divertiti!

Questa attività potrebbe generare una filastrocca del tipo:

*tira la palla
tirala ancora
fai una giravolta
falla un'altra volta
batti le mani
ora due volte*

....

che rimanda ad altre filastrocche note alla cultura italiana.

Qual è l'importanza di queste attività? Ce lo dice la stessa Montessori (Montessori 2002:97):

But the demands of practical life share in these advantages, for example exactness in the use of objects, the focusing of attention and the ultimate perfection attained through movements. The moral object however, is different since these exercises are not prompted by a feeling of rivalry or

⁶ https://www.youtube.com/watch?v=G-Nbr_CogbM&list=PLzejKKH3ey-qjMGFCCIjmAfFfIAZnMud_&index=18.

⁷ https://www.youtube.com/watch?v=Sa7Dn2YkqWQ&list=PLzejKKH3ey-qjMGFCCIjmAfFfIAZnMud_&index=20.

accomplishment but by a love of the children for their environment. All of us, and not simply children, should exercise our muscles by working and choose this kind of activity as the primary and most natural way of expending our energies.⁸

Per i livelli più alti, proprio perché ci si concentra sulla personalità di ciascun individuo, si potrebbe suggerire di redigere un'autobiografia sportiva su ispirazione dell'autobiografia linguistica propugnata da diversi ricercatori in ambito glottodidattico (Groppaldi 2010), attraverso la quale si racconta in forma narrativa o attraverso una tabella, predisposta insieme agli apprendenti, la propria storia sportiva a partire dai giochi dell'infanzia. Questo strumento si può rivelare ricco di spunti nell'ottica dell'apprendimento della nuova lingua in termini di motivazione personale e di confronto con altri apprendenti, e nello stesso tempo è in grado di fornire informazioni utili al processo di integrazione di chi è arrivato da poco, anche in termini di scambio interculturale.

4. CONCLUSIONI

La prospettiva pedagogica sviluppata da Maria Montessori dà ampio spazio all'area motoria in quanto parte fondamentale nella costruzione dell'essere umano sotto diversi punti di vista: fisica, mentale, psicologica, cognitiva, e ne costituisce il collante fondamentale ai fini di uno sviluppo armonico e completo. Inoltre, la preveggenza dell'educatrice nell'individuare la centralità di ogni individuo nel percorso di realizzazione del sé, sotto la guida di persone adulte, ma nel fondo attraverso diverse modalità di autoapprendimento, rivela essere in forte anticipo e nello stesso tempo coerente con le moderne ricerche neurologiche nonché i recenti sviluppi della didattica integrata, non ultima la glottodidattica.

In questo senso l'ampliamento dell'Associazione montessoriana nella specifica sezione *Montessori sport* segna un passo significativo nell'affermazione del bisogno educativo che mette al centro la persona come fulcro di autonomia formativa anche e/o soprattutto nel contesto delle attività motorie, riportandole a

⁸ „Ma le esigenze della vita pratica portano questi benefici, per esempio la precisione nell'uso degli oggetti, la concentrazione dell'attenzione e la perfezione finale raggiunta attraverso i movimenti. L'obiettivo morale, tuttavia, è diverso, poiché questi esercizi non sono spinti da un sentimento di rivalità o di realizzazione, ma dall'amore dei bambini per il loro ambiente. Tutti noi, e non solo i bambini, dovremmo esercitare i nostri muscoli e scegliere questo tipo di attività come la modalità principale e più naturale di spendere le nostre energie” (traduzione nostra).

un ambito comportamentale molto più intuitivo, spontaneo e naturale, in totale contrasto con le sempre più controverse ed egoistiche logiche dettate dal business nel settore sportivo.

Le attività proposte dalla Sezione in questione possono essere utilmente sfruttate ai fini glottodidattici come testi di partenza e spunti operativi sui quali costruire esercizi, pratiche linguistiche, e tutto ciò che comporti una riflessione e un'appropriazione, da svolgere anche in autonomia, del linguaggio speciale dello sport, come forma di integrazione nel tessuto sociale del gruppo di appartenenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BEGOTTI P., 2006, *L'acquisizione linguistica e la glottodidattica umanistico-affettiva e funzionale*, Sito Itals,
https://www.itals.it/sites/default/files/Filim_umanistico_funzionale_teorica.pdf

DIAMOND A., 2013, "Executive functions", *Annual Review of Psychology*, 64, 135-168.

GALLESE V., 2021, "Corpo, Cervello e Linguaggio: una prospettiva neuroscientifica", in DALOISO M., MEZZADRI M. (a cura di), *Educazione linguistica inclusiva. Riflessioni, ricerche ed esperienze*, Edizioni, Ca' Foscari, 67-80
https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-477-6/978-88-6969-477-6_zavkhV1.pdf

GROPPALDI A., 2010, "L'autobiografia linguistica nell'insegnamento /apprendimento dell'italiano L2/LS", *Italiano LinguaDue*, 1, 89-103.

MONTESSORI M., 2002, *The discovery of the child*, Montessori-Pierson Publishing Company, Laren.

MONTESSORI M., 2000, *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti, Milano.

MONTESSORI M., 2019, *The 1946 London Lectures*, Montessori-Pierson Publishing Company, Laren

MONTESSORI M., 1952, *La mente del bambino*, Garzanti, Milano (disponibile online in formato pdf www.liberliber.it)

PARLEBAS P., 1997, *Giocchi e sport. Corpo, comunicazione e creatività ludica*, Il capitello, Torino.

SITOGRAFIA MONTESSORIANA

<<https://aidtolife.org/>>
Sito su Maria Montessori

<<https://montessori-esf.org/>>
Sito su Maria Montessori

<<https://montessori150.org/>>
Sito su Maria Montessori

<<https://montessori-architecture.org/>>
Sito su Maria Montessori

< <https://montessori-pierson.com/>>
Tutte le pubblicazioni di Maria Montessori in diverse lingue a cura della Montessori-Pierson Publishing Company, Laren

<<https://montessori-ami.org/about-montessori/montessori-sports>>
Sito *Montessori Sport*

<<https://www.montessori-sports.com/it>>
Sito in italiano di *Montessori Sport*